

Chi incontra realmente Gesù non può restare indifferente. Così come, al contatto con lui, non resta generico il concetto di pace. Anzi ciò che immediatamente emerge è la realtà più "vera" della pace. Cioè si palesa se quella che è chiamata "pace" sia autentica o falsa. La storia del profeta Geremia (prima lettura) ci aiuta a capire per dove passi la linea di demarcazione tra la pace autentica e quella fittizia. Passa attraverso la verità della propria vita spesa nell'autenticità delle relazioni che ciascuno intesse con gli altri e soprattutto con Dio. Che cosa vuol dire? La risposta è nel profeta Geremia, che non cerca il favore del re e della sua corte, né persegue la gratificazione del populismo. Al contrario, ponendosi in tutta sincerità davanti a Dio, attinge la verità storica di ciò che sta per subire il suo popolo: la deportazione, con tutto il drammatico contesto delle immani sofferenze che ne conseguono. Il profeta, cui sarebbe più facile dire: «Sta per venire la pace», deve invece preannunciare un periodo di sofferenze collettive, indicando una strada dolorosa, ma che tuttavia farà ravvedere tutti, perché la pace, quella vera, possa un giorno venire. Anche Gesù preannuncia nel Vangelo di oggi lacerazioni e sofferenze, non la falsa pace del buonismo o del "tutto resta così com'è", bensì la pace frutto di altruismo e di rinuncia a se stessi. È la pace che egli chiede anche a noi, a noi che ne siamo sì i *costruttori*, come costruttori di speranza, ma che dobbiamo resistere alle incomprensioni e alle difficoltà (seconda lettura). [Testo dal ciclo precedente]

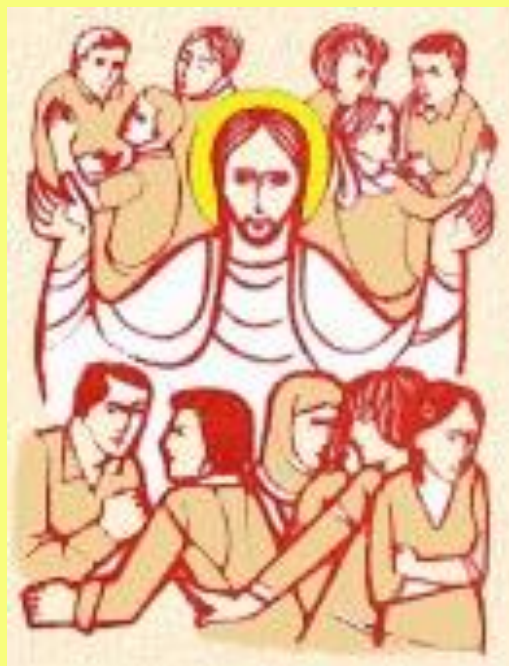
### PREGHIERA

Vogliamo la pace, Gesù,  
la vogliamo sinceramente, ma realizziamo  
se non proprio sempre la guerra,  
divisioni e incomprensioni continue  
e per giunta con coloro che sono a noi i più vicini.

Tu ardevi di quel fuoco che, similmente  
al rovetto bruciante davanti a Mosè,  
era la santa impazienza per della fine di ogni schiavitù  
e l'irruzione del Regno di Dio, di giustizia e di pace,  
e noi invece ardiamo perché vorremmo essere i primi,  
oppure perché non siamo capiti ed amati,  
senza accorgerci che gli altri  
hanno la stessa nostra impellente esigenza.

Aiutaci, allora, perché antepoendo il tuo amore  
ad ogni altro amore, non lo brandiamo come arma  
di superiore grandezza, ma ci poniamo al servizio  
anche di chi non ci capisce, per conquistarlo  
così come noi siamo stati conquistati da te. Grazie!

(GM/14/08/16)



**Geremia (38,4-6.8-10)** In quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchìa, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia». --

**2^ Lettura: Ebrei (12,1-4)** Anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

**Vangelo di Luca (12,49-57)** In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».